

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Il portavoce Pasqualini chiede al sindaco di rivolgersi a Zaia: «Gastaldello non ha mantenuto la promessa di fare un Consiglio su questo tema»

«Ca' del Bue, essiccazione bocciata»

Il Comitato contro l'impianto rileva come la stessa Regione ha evidenziato impatti negativi sulla salute



L'impianto di Ca' del Bue è ancora oggetto di polemiche tra il Comitato ambientalista e Comune

Renzo Gastaldo

Le scova tutte il Comitato contro Ca' del Bue per frapportare ostacoli alle varianti di digestione anaerobica e di essiccazione del digestato che dovrebbero interessare l'impianto con potenziali (e temutissime) ricadute di odori (di uova marce) e polveri sul territorio lupatotino.

Il Comitato ha ora scoperto una palese incongruenza nel decreto della Direzione ambiente della Regione che modifica l'Aia che sta per «Autorizzazione integrata ambientale», il permesso regionale che gli impianti che lavorano a rifiuti devono anticipatamente avere per poter funzionare.

Il 19 novembre 2020 la Regione ha emanato questo decreto che nella sostanza autorizza le modifiche alle linee di lavorazione dei rifiuti speciali non pericolosi e della frazione organica per le quali il decreto di giugno 2020 consentiva di non effettuare la valutazione di impatto ambientale (provvedimento, quest'ultimo, duramente contestato dall'amministrazione comunale di San Giovanni Lupatoto).

Nelle premesse alla parte dispositiva del decreto, regolarmente pubblicato sul Bur, è però riportata la seguente frase: «Ritenuto che gli elementi forniti per la valutazione dell'impianto di essiccazione del digestato non siano sufficienti a escludere potenziali

impatti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute umana, ovvero la sostanzialità della modifica».

La citazione ha fatto suscitare il Comitato contro Ca' del Bue, organismo spontaneo che da quasi un anno opera in paese per contrastare l'impianto di trattamento dei rifiuti e tutelare la salute dei lupatotini.

«Ma come, la stessa struttura regionale che ha dato benestare alla mancata Via per le varianti di digestione anaerobica e di essiccazione all'impianto di Ca' del Bue, scrive in un suo provvedimento che gli elementi forniti per la valutazione dell'essiccazione «non sono tali da escludere impatti negativi sulla salute e sull'ambiente?» si doman-



La manifestazione anti Ca' del Bue a Verona nell'ottobre 2010

da Paolo Pasqualini, portavoce del Comitato.

«Significa che i tecnici regionali, il cui compito primario è la tutela della salute dei cittadini, anche di quelli di San Giovanni Lupatoto, non escludono contraccolpi negativi e significativi» continua Pasqualini. Le conseguenze per i cittadini si faranno sentire: «Vuol dire, tradotto dal burocratese, che quei 116mila metri cubi di aria contenente agenti inquinanti che ogni ora usciranno dai due camini previsti per l'essiccazione non sono proprio così innocui come si voleva far credere» aggiunge ancora Pasqualini, «prova ne è il fatto che il decreto che autorizza l'essiccazione sembra non sia stato ancora pubblicato sul Bur re-

gionale» dichiara il portavoce.

Sorgono così un paio di inquietanti interrogativi: «Il primo è perché la Regione abbia accettato la richiesta di Aism di non effettuare la Via sulla variante essiccazione se aveva dei dubbi tanto forti da inserirli nella modifica dell'Aia, che è un documento ufficiale. Il secondo è perché la Regione abbia formalmente autorizzato, con tanto di modifica all'Aia, la prima variante se sa che nella seconda c'è qualcosa che non va».

Il Comitato spera che il Comune chieda subito spiegazioni in Regione. «Se fossi il sindaco Gastaldello chiederei addirittura un incontro con il presidente Zaia per sentire quali sono i timori della

sua Direzione ambiente sull'essiccazione e anche per evidenziargli le problematiche ambientali dell'«accertamento maledetto» che sta profilando per San Giovanni Lupatoto: Ca' del Bue col revamping, discarica di Ca' Vecchia da bonificare e nuovo inceneritore di San Martino Buon Albergo».

Per il sindaco, il portavoce Pasqualini ha un altro suggerimento. «Vogliamo sperare che il primo cittadino, prendendo anche spunto da quest'ultima novità emersa sull'essiccazione, si decida a convocare il consiglio comunale su Ca' del Bue. Sono passati tre mesi da quando lui e il presidente del consiglio comunale promisero di farlo».

L'assurdità

SMOG NEGATO. C'è un altro aspetto che rode al Comitato lupatotino contro Ca' del Bue. La Direzione ambiente della Regione ha infatti preso per buono lo studio ambientale che corredava la variante dell'essiccazione nella parte al cui interno si dichiarava che «l'inquinamento si ferma a Verona in prossimità del confine dell'impianto» quando tutti sanno, e gli studi Arpav lo attestano, che i venti prevalenti spirano verso San Giovanni Lupatoto. Nel decreto c'è infatti riportato che la Regione ha ritenuto valide e condivisibili le ragioni esposte nello studio Aism secondo il quale «gli impatti ritenuti significativi (ossia superiori al 5% del limite di legge) si esauriscono in prossimità del confine dell'impianto, evidenziando quindi che rimangono sempre nel Comune di Verona». Per il comitato è incredibile che tale affermazione di Aism sia stata fatta propria dal Comitato tecnico Via regionale, organismo che dovrebbe invece garantire la scientificità dei propri pareri. r.g.

L'APPELLO. La richiesta alla Regione da parte di un gruppo di consiglieri comunali di opposizione di Verona, San Martino Buon Albergo e Zevio

«Ora si metta una pietra tombale sull'impianto»

In vista del nuovo piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, si preme per la raccolta differenziata

Ilaria Noro

Più raccolta differenziata e una pietra tombale, stavolta ufficiale e definitiva, sopra l'inceneritore di Ca' del Bue. Lo chiedono a gran voce le minoranze nei consigli e alcuni rappresentanti dei cittadini di Verona, San Martino Buon Albergo, San Giovanni Lupatoto e Zevio che intendono portare avanti una mozione

congiunta per impegnare le rispettive giunte e i rispettivi sindaci a chiedere alla Regione l'esclusione dell'impianto di incenerimento di Ca' del Bue dal nuovo piano dei rifiuti.

Il 31 dicembre scorso, infatti, è arrivato a conclusione il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato nel 2015. E in questi giorni sono al via i lavori per la definizione del nuovo piano. «Già sei anni fa era stata esclusa la necessità di nuovi inceneritori in Veneto, oltre a quelli già in funzione a Padova e a Schio», riepiloga Michele Bertucco, consigliere

comunale di Verona e Sinistra in Comune che ieri ha presentato la nuova mozione insieme a Claudio Ferrari consigliere di minoranza a San Martino Buon Albergo, Remo Tosoni del Gruppo Civico Alternativa di San Giovanni Lupatoto, che non ha rappresentanza all'interno del Consiglio, e dal consigliere della settima circoscrizione di Verona Carlo Pozzerle.

«Da allora, non si è più parlato esplicitamente di riaccensione dell'impianto, tuttavia non c'è mai stata una discussione effettiva su come riqualificare l'intera area dell'impianto. Inoltre, non è mai

stata esplicitamente esclusa la possibilità o l'opportunità di riattivare i forni», aggiungono i consiglieri. Ora, sarebbe dunque tempo di far calare definitivamente il sipario sulla struttura anche perché le percentuali di raccolta differenziata nell'ultimo decennio sono aumentate in modo esponenziale. Maglia nera, infatti, è solo Verona che sfiora appena il 50 per cento; complessivamente i Comuni della provincia hanno percentuali vicine al 75 per cento. «Visto che nessuno tra i comuni interessati da Ca' del Bue (sono quelli prima citati, ndr) sente il bisogno della



Michele Bertucco, consigliere comunale di Verona

riattivazione delle linee di incenerimento, crediamo sia necessario recidere anche le ultime incertezze chiedendone alla Regione lo stralcio definitivo», dice Bertucco.

«Ci auguriamo che San Martino, insieme agli altri Comuni, voti a favore di questa richiesta. È necessario farci trovare uniti per meglio essere ascoltati in Regione», argomenta Ferrari. «Temo che nessuno, nemmeno in minoranza, abbia preso in considerazione la pericolosità dell'impianto in funzione», spiega Tosoni. «Meglio accelerare sulla raccolta differenziata. I nuovi bidoni intelligenti, ad esempio, funzionano ma la sperimentazione è ancora ferma a quei pochi abitanti in zona San Michele», aggiunge Pozzerle. •

AGRICOLTURA. Il 29 agosto erano stati colpiti una settantina di soci a Montecchia, Soave e Colognola, a Illasi, Mezzane, Lavagno, Roncà, Zevio

Tromba d'aria, aiuti economici dal Codipa

Creato un accantonamento di bilancio: il primo intervento avrà carattere retroattivo

Una riserva economica a disposizione delle aziende per supportarle quando vengono colpite da eventi eccezionali. Un accantonamento solido, al quale contribuiscono tutti i soci del Codipa (Consorzio difesa produzioni agricole), il cui cda ha approvato nei giorni scorsi questa iniziativa, nata per dare un ulteriore aiuto concreto alle imprese agricole che si trovano a fa-

re i conti con avvenimenti improvvisi e imprevedibili. È il caso della tromba d'aria che il 29 agosto scorso si era abbattuta nell'Est Veronese, devastando interi vigneti e provocando danni a una settantina di aziende socie del Consorzio: sarà il primo intervento, con effetto retroattivo, che vedrà impiegato questo accantonamento eccezionale di bilancio.

«Anziché distribuire denaro a pioggia, che non può bastare a risarcire i danni provocati da eventi eccezionali come quello dell'agosto scorso», spiega il presidente del

Codipa Paolo Polo, «abbiamo optato per un'azione di supporto facendo un accantonamento di bilancio, con una dotazione minima di 30mila euro che potrà durante l'anno crescere ed essere messa a disposizione dei soci».

Una iniziativa che aiuterà le imprese che si trovano in situazioni di difficoltà e potranno così ridurre le spese trattenendo in cassa più liquidità. In caso di eventi atmosferici eccezionali, sarà compito del Consiglio di amministrazione del Consorzio valutare la situazione e l'avvenimento, determinando il tipo di inter-

vento da adottare.

Il primo sostegno eccezionale, avrà carattere retroattivo: la tromba d'aria del 29 agosto aveva colpito una settantina di soci, soprattutto nei Comuni di Montecchia, Soave e Colognola, ma alcuni distribuiti anche a Illasi, Mezzane di Sotto, Lavagno, Roncà, Zevio.

«Complessivamente», spiega il direttore del Codipa Lucio Fedrigo, «gli ettari colpiti erano stati circa ottanta: io stesso, insieme al perito del Consorzio, ero uscito immediatamente e avevo riscontrato ingenti danni perché la



La tromba d'aria formatasi nel pomeriggio del 29 agosto 2020

tromba d'aria aveva travolto e distrutto interi vigneti. Fin da subito, abbiamo voluto studiare una soluzione che rappresentasse un supporto concreto e duraturo nel tempo».

Nella pratica, le aziende che potranno usufruire di questo accantonamento, pagheranno regolarmente il loro premio assicurativo. Successivamente il Consorzio, attingendo dal deposito, rimborserà loro la quota associativa, di volta in volta, per il numero di annualità previste.

«Si tratta di una iniziativa per tutte le nostre aziende alla quale contribuiscono tutti i soci del Consorzio», conclude Polo, sottolineando la natura mutualistica e solidale dell'iniziativa. •